

**PESCHE RIPIENE  
E TORTELLINI FRITTI**  
**(Storia di un goloso, ma non troppo)**

*autobiografia di Angelo V.*

a cura di Deanna Borghi

Stampato nel mese di febbraio 2014  
da Tekno Service ([www.centrocopietekno.it](http://www.centrocopietekno.it))  
a Reggio nell'Emilia

*A mia madre e a mia moglie*



## PREFAZIONE

---

*Quando ho incontrato Angelo la prima volta, era seduto su una sedia a rotelle nel reparto di Terapia Fisica dell'Ospedale Santa Maria. Era stato operato all'anca e da quasi due mesi faceva fisioterapia riabilitativa per poter essere in grado di tornare a casa e di salire quattro rampe di scale.*

*Mi avevano detto che era una persona simpatica e sin dall'inizio si è mostrato spiritoso e vivace.*

*Teneva sulle ginocchia un libro che stava leggendo e questo mi ha stupito. Sono poche le persone anziane da me conosciute che amano leggere, ma lui sembrava preferire la buona lettura alla televisione collocata in una saletta vicino alla sua stanza.*

*Sono rimasta anche colpita dall'aspetto fiero e dal comportamento galante e signorile. Mi ha ricordato gli uomini di una volta, quelli che ti cedevano il passo o ti aprivano la portiera. Mi dice senza preamboli, ma gentilmente, che se non fosse per il rapporto di simpatia che ha con la persona che gli ha parlato dell'iniziativa, non avrebbe mai accettato di raccontare la sua storia. Contrariamente alla premessa, però, il cominciare a narrare sembra venirgli facile e spontaneo, all'elencazione di fatti accaduti associa ricordi ed emozioni che rivive con grande intensità.*

*Colgo il piacere che sembra riprovare nel riferirmi di certi piatti assaggiati nell'infanzia e l'arte culinaria entrerà nel suo racconto come un leit-motiv che si ripeterà in quasi tutti i capitoli della sua biografia.*

*Mi colpisce anche molto la somiglianza del modo in cui sono scomparsi i suoi familiari. Il padre, il suocero, la madre e nell'ottobre scorso anche la moglie, sono morti in modo tragico e improvviso e sempre mentre lui era lontano o impegnato altrove.*

*Ciò nonostante il suo atteggiamento è rimasto combattivo e il suo sguardo, anche se velato dalla preoccupazione, è ancora vivido e fiero.*

*Sembra avere una grande capacità sintetica e una mente organizzata perché nel primo incontro racconta tutto ciò che poi negli incontri successivi andrà solamente a rimpolpare e ad arricchire.*

*La sensazione che ne traggo è che il piacere si manifesti più nello stare assieme e nel conoscersi che nel narrare di sé o nel raccontare la propria vita. L'autobiografia sembra essere stata piuttosto l'occasione che ha consentito un lungo e interessante dialogo.*

*Reggio Emilia, estate 2013*  
Deanna Borghi

## L'INIZIO

---

### **La morte di mio padre**

Vengo da una famiglia della media borghesia reggiana. C'erano il papà, la mamma e il sottoscritto, figlio unico. Il papà era dipendente del Comune di Reggio poi trasferito al Ministero degli Interni. Era vicecomandante dei Vigili del Fuoco e nel 1940, avevo 12 anni, si è verificato un episodio che ha cambiato praticamente la nostra vita. Una notte si è sviluppato un incendio in un paesino vicino a Ramiseto e mio padre è partito, unitamente alla sua squadra, per andarlo a spegnere. Non avevano acqua e perciò hanno agganciato dei buoi a una motopompa per prelevare dell'acqua dai fiumiciattoli che trovavano per strada. È accaduto però che si è sganciato un anello e la motopompa si è staccata e ha colpito mio padre. In seguito a questo incidente mio padre ha avuto un attacco di appendicite che poi è diventata peritonite e lui è morto.

Purtroppo non avevano fatto denuncia dell'infortunio, gli mancavano solamente due mesi per aver diritto alla pensione e furono liquidate solamente centomila lire alla mia maggiore età. Quell'episodio è stato un trauma per me e mia madre, sia per la perdita di mio padre, che per i problemi di natura economica che ci siamo trovati ad affrontare. Mia madre si è data da fare e ha trovato inizialmente un posto provvisorio nel Comune di Reggio, era stata assegnata alle scuole magistrali per la pulizia dei locali.

Nell'infanzia ho sentito molto la mancanza del papà, nel senso che mi sono trovato maggiorenne e non ero ancora maturo. L'attività bancaria, ad esempio, non era nel mio modo di pensare, io

sognavo di fare un'attività in proprio, però come potevo iniziare un'attività autonoma? Se non mi fosse andata bene dove sarei finito? Non potevo lasciare il certo per l'incerto. Se ci fosse stato mio padre, se avessi potuto contare sulla sua mano sulla spalla, mi sarei buttato a testa bassa. È stato un dubbio che mi sono posto fino ad ora. Ci sono stati dei momenti, specialmente nel dopoguerra, in cui uno poteva avviare delle attività, ma purtroppo io avevo la necessità di finire gli studi e di trovare un lavoro per guadagnare perché le nostre condizioni economiche erano abbastanza tirate. E poi mi pesava molto vedere mia madre tirare il carretto come lo tirava. Sì, mi è mancato mio padre, anche se il rapporto con la mamma era buono, era in un modo tutto diverso da quello che poteva essere con un uomo.

## **La guerra**

È il periodo in cui si verifica l'intervento bellico, le scuole vengono sfollate, alcune vengono occupate e mia madre è stata trasferita a Bagnolo. Noi abitavamo nella zona del Mirabello e c'è stato un bombardamento il 7 o l'8 di gennaio all'ora di pranzo, che ha colpito una vasta area perché cercavano di colpire la ferrovia. La nostra casa era rimasta miracolosamente intatta, ma i fratelli di mia madre, che erano agricoltori e abitavano a San Prospero, ci hanno ospitato a casa loro. Lì è cominciata però la traversia di mia madre perché ogni giorno partiva da San Prospero e andava a Bagnolo a lavorare, andata e ritorno a piedi. Povera donna!

Trasferiti dai miei zii in campagna ci siamo dovuti adattare a un diverso ambiente. È stato un periodo che a me ha lasciato il segno, non perché avessi delle esigenze particolari, ma perché, ad esempio, il bagno lo facevo dove e come era possibile, pren-



devo una pompa nella stalla e mi mettevo là sotto per fare la doccia sia d'estate che d'inverno. Si può immaginare d'inverno quanto fosse fredda quell'acqua. Tutto però è andato fortunatamente bene e la salute anche.

Nel periodo bellico cercavo anche di rendermi utile, avevo il compito di portare il latte al caseificio. Usavo un cavallo e un birocino, per trasportare i bidoni di latte e il cavallo aveva tutti i difetti possibili, scalciaava, mordeva, faceva la malora perché era un cavallo da corsa, ma io dovevo portare il latte alla latteria sociale centrale e poi ritornare. Lavavo i bidoni del latte perché dovevano essere puliti. Mentre ero alla latteria ho fatto conoscenza con una famiglia di contadini di un noto imprenditore locale reggiano. La mamma di questa famiglia mi aveva preso in simpatia e tutte le sere faceva il gnocco e mi invitava ad entrare per mangiarne un poco. Me lo diceva una volta... la seconda non me lo diceva più perché ero già dentro casa. Credo che avesse sei o sette figli, io accettavo l'invito anche perché avevo fame, devo dire la verità che era per quello.

## **Pippo**

L'altra esperienza che ho fatto si è ripetuta due volte. Una prima volta ero andato a prendere delle fascine da un contadino che ne aveva e nel ritorno passò *Pippo*. Quando ho visto che mi girava sulla testa, sono sceso dal carro e ho lasciato andare il cavallo e lui ha mitragliato, ma fortunatamente non ha colpito nessuno. Ho detto fortunatamente perché il cavallo si era rifugiato da un contadino e *Pippo* poteva mitragliare la casa. Un'altra volta, tornavo a casa sempre con il cavallo e passò un'autocisterna carica di vino. In quella occasione il bersaglio è stato colpito e tutto il vino correva lungo il fosso. Sono riusciti a colpire que-

sto camion a rimorchio di vino che non so dove fosse diretto. Quelle sono state le esperienze sotto il profilo aereo.

Poi ci sono stati altri profili, diciamo così bellici, che purtroppo abbiamo subito a causa della nostra posizione rispetto alla guerra. Eravamo in un nucleo di abitazioni dove c'erano una quindicina di persone delle età più svariate, ma eravamo renitenti e quindi soggetti ad essere rintracciati, e allora si guardava verso i campi per intercettare qualche segnalazione di pericolo.

### **L'ufficiale della milizia**

Ed è in quel periodo che ci fu quel famoso episodio di quell'ufficiale che una sera è stato aggredito e ammazzato. È stato un fatto terribile. All'imbrunire veniva a trovare la mamma, un ufficiale della milizia, tutti i giorni a quell'ora passava in bicicletta. Una sera, a circa un chilometro da dove eravamo noi, è successo... che... l'hanno ammazzato! Lei può immaginare che cosa si è scatenato dopo... sono poi successi i fatti di Sesso e i fatti dei fratelli Cervi. Quello fu un episodio che ci vuole solo un incosciente ad ammazzare uno che... non aveva rotto l'anima a nessuno. Qualcuno ha voluto fare l'eroe e ha ammazzato uno così. Non le dico poi tutte le conseguenze... che ci sono state. Cosa è successo? Abbiamo dovuto scappare... siamo andati a dormire nelle case delle Reggiane. Era dicembre, forse gennaio, e là dentro c'era un gran freddo, non c'era riscaldamento, non c'era niente. Siamo stati lì più di una settimana per vedere se le acque si erano calmate... hanno fatto rastrellamenti... hanno fatto la malora.

Io continuo a studiare poi a un certo momento non mi faccio più vedere a scuola perché c'era stato un rastrellamento e io mi sono nascosto e non mi sono fatto più vedere fino alla fine dell'anno scolastico.

È stata una delle esperienze peggiori della mia vita perché non ero né carne, né pesce. Qualcuno poteva pensare che eravamo fascisti, altri invece che eravamo il contrario. Una posizione difficile, sempre con il pericolo di essere visti e denunciati. Non sono più andato a scuola fino alla fine dell'anno scolastico. Questa è stata un'esperienza traumatica perché di giorno non sapevo dove stare e di notte con qualunque rumore mi agitavo nel timore di essere scoperto.

### **La ritirata dei tedeschi**

Successivamente è cominciata la ritirata dei tedeschi. Il fronte dal sud si spostava verso nord e si è bloccato a Cassino, non ho mai capito per quali motivi, se tecnici o tattici, comunque nel contempo si verificò anche l'insorgere di, come posso dire... di categorie di partigiani e ognuno aveva un colore politico.

Una notte ci siamo trovati nel cortile i tedeschi che si stavano ritirando. Eravamo a San Prospero. Questi militari sono arrivati dentro al cortile, hanno suonato alla porta, sono saliti su per la scala, non so se fossero le due o le tre dopo mezzanotte, con i fucili spianati e con le lampade, pensi in che condizioni potevamo essere! Fortunatamente è andato tutto per il liscio, si sono comportati direi da persone civili, hanno ripreso la ritirata verso il Po. Dovevano cercare di passare prima che abbattessero i ponti se no sarebbero stati tagliati fuori.

Uno degli ultimi giorni di scuola un apparecchio mitragliò sulla città. Noi studenti eravamo usciti dalle aule ed eravamo vicino al Municipale. Purtroppo una mitragliata ha colpito un mio compagno di scuola, ricordo ancora il suo nome. Lui poverino ci ha lasciato una gamba. È stata una cosa terribile. Finalmente dopo è venuta un po' di serenità e ho ripreso la scuola.

## LA VITA CONTINUA

---

### **Il diploma**

Con l'esame di maturità mi diplomò in ragioneria. Avevo necessità di finire gli studi e anche di darmi da fare per guadagnare. Volevo alleggerire il peso di mia madre, questa... non mi nascondo... è vita... vita vissuta.

C'era il mercato nero che girava a meraviglia. A quel tempo si mangiava il pane giallo, fatto con la farina gialla mentre si vedeva invece chi mangiava il pane bianco. Qualche volta mia madre portava a casa un pezzo di pane bianco e non le dico la festa!

Mi sono diplomato, non è che a scuola io fossi un'aquila, però non compravo i libri; avevo la fortuna di avere degli insegnanti meravigliosi, veramente meravigliosi. Io stavo anche molto attento in classe perché quando hai a che fare con un insegnante veramente capace non ti perdi con la mente in giro, non vai per i fatti tuoi. Io ho avuto il piacere di avere questi bravi insegnanti che mi hanno permesso di risparmiare i soldi dei libri e che mi hanno portato al diploma.

Ecco, a questo punto c'è stato il problema del servizio militare, perché dovevo andare a fare il militare. Fortunatamente ho fatto solamente circa quattro mesi e poi venne fuori una disposizione che i figli di madre vedova potevano stare a casa. Nel contempo mi sono iscritto all'Università di Bologna. Io, come posso dire, ero diventato un questuante, nel senso che andavo da tutte le parti per vedere se c'era la possibilità di lavorare.

### **Entro in banca**

Senza avere un santissimo ho avuto fortuna. Un giorno sono

entrato in una banca, mi sono presentato a un direttore e dico: “Guardi, direttore, ho bisogno di lavorare!”, “Ah sì, va bene... quando vuoi cominciare?”, “Mah, senta, anche subito!”. Il giorno dopo ero già a lavorare. E così è cominciata la mia attività professionale. Utilizzavo le ferie per fare gli esami all’università. Ne ho sostenuto diversi, ma qualche volta c’erano purtroppo degli spostamenti di data degli esami e il direttore della banca, che era molto bravo ma non altrettanto elastico, verso la fine degli studi, proprio al momento della laurea, dovevo dare la tesi, mi ha detto di no, non mi ha dato il permesso di assentarmi. E lì mi è cascato tutto, sono andato proprio in crisi. Avevo nel contempo anche degli impegni professionali piuttosto di responsabilità, piuttosto pesanti, e non potevo dire: “Pianto lì e vado, mi laureo e poi dopo vedremo cosa succede”. È stato molto difficile dovermi fermare a un passo dal traguardo. Nel frattempo la mia mamma purtroppo è stata male, perché con tutte le fatiche che aveva fatto ha dovuto mettere su un busto, ed è stato un dramma per lei. Forse è stato anche per questo fatto che ho stretto i denti e ho tirato avanti.

## **La zia Ida**

Io non ho conosciuto i nonni paterni, ma il mio papà aveva tre sorelle, di cui due una di 16 e l’altra di 18 anni, ma sono morte con la spagnola e io le ho viste solamente in fotografia. Erano due ragazze belle e fiorenti. C’era poi una terza sorella più vecchia, alla quale sono stato molto legato. Lei è stato l’unico punto di riferimento da parte del mio papà. Non avevo più nessuno, l’unica che mi era rimasto era questa zia.

Il suo modo di vivere era questo: mangiava quando aveva fame e dormiva quando aveva sonno, andava a messa alla mattina,

le prendeva tutte, poi veniva a casa e se non voleva mangiare non mangiava, se ne aveva voglia invece mangiava. Lei cercava sempre di avere dei contatti con le vicine e approfittava di andare a casa loro non solo per fare due chiacchiere, ma anche per guardare la televisione. Era il boom di certi programmi televisivi e lei andava a casa loro a qualunque orario. Credendo di farle una cosa gradita le ho regalato un televisore, ma è stato il più grande gesto negativo che possa aver fatto. Ci ho pensato dopo, però, e ormai la cosa era successa. Da quando aveva una televisione in casa sua non poteva più andare dai vicini e dire loro: “Vengo da te perché sai che io la televisione non ce l’ho” e in questo modo si è trovata spesso sola.

Avevo il compito di aiutare anche praticamente questa zia e l’ho portata a vivere con noi per un certo periodo di tempo. Ho capito presto però che lei si sentiva chiusa, come fosse stata in un ambiente dove non poteva respirare, nel senso che non poteva fare quello che le pareva. Le ho allora suggerito di tornare a casa sua e di fare la sua vita, che io avrei fatto per lei quello che potevo. Lei abitava in una frazione di Reggio e io, con mia moglie e mio figlio, abitavo in città, abbiamo vissuto assieme credo per un anno. Lei al mattino si alzava e usciva di casa per tornare all’ora di pranzo e il pomeriggio faceva altrettanto: questo non tanto perché non era inserita nella famiglia, ma perché era abituata così, aveva le sue abitudini e le ha mantenute.

Una volta tornata a vivere da sola io andavo a trovarla al sabato pomeriggio con l’intenzione di trascorrere con lei un’ora, un’ora e mezza, ma non mi mollava mai, mi raccontava delle cose che non mi interessavano. Il sabato pomeriggio avrei voluto andare a fare due passi a trovare gli amici e lei invece proprio non mi mollava e mi raccontava tutte le sue cose tipo: “Il tale

m'ha guardato per questo, per quest'altro" e a me proprio non interessava. Mi voleva un bene dell'anima, però sotto questo punto di vista era egoista.

### **Tortellini fritti**

Questa zia aveva in compenso una grande qualità: faceva dei tortellini fritti che non ne ho mai più mangiati buoni così. Faceva questi tortellini fritti in un padellino su un fornello a carbone e venivano fuori croccanti e di una squisitezza che non le dico. Le chiedevo di darmi la ricetta e lei rispondeva: "*Ma sé, ma sé, ma sé*". Preparava lei anche la mostarda del ripieno e perciò era una cosa da leccarsi i baffi. Conservava tra l'altro l'uva in una cantina sotterranea e la offriva la vigilia di Natale quale buon augurio. Era conservata talmente bene che sembrava appena colta dalla pianta. Mia zia mi invitava il giorno del 25 aprile perché era la sagra di San Marco e in quell'occasione c'erano i cappelletti e le torte. Questo era l'avvenimento dell'anno, così come sotto le feste di Natale mi faceva quei famosi tortellini fritti che erano la fine del mondo.

E a proposito di golosità ricordo la professoressa T. Era un'insegnante molto amica di famiglia e io frequentavo casa sua, ci si frequentava perché era una persona meravigliosa e poi perché ero amico di suo fratello. Cucinava due cose molto buone: i tortellini e il croccante. Qualche volta si lamentava del suo lavoro e io le avevo proposto di preparare il croccante che io mi sarei occupato di venderlo davanti alla scuola con un carrettino. Era una professoressa di matematica, se io le dicevo "È squisita questa roba qui!", lei replicava: "Però manca quel po' di zucchero", mai una volta che fosse soddisfatta. Era una donna meravigliosa.

Suo figlio fa parte della Compagnia dei Liffi, hanno le mani d'oro, fanno del pesce squisito, sono veramente degli artisti. Doveva avere la ricetta della mamma e ha continuato a fare i tortellini. La ricetta è passata nelle mani di un suo amico che aveva un negozio a San Pietro, di fronte all'Arco di Trionfo, dove passò Napoleone. È un negozio di generi alimentari e per Natale continuano a fare questi dolci.

Per finire con la storia della zia devo aggiungere che quando ha cominciato ad avere dei seri problemi di salute le ho trovato una collocazione alla Casa di Carità di Villa Argine, dove avevo un'amica carissima, una suora che era responsabile della struttura, che sembrava più un pensionato che una casa di riposo. È rimasta lì per circa un anno e mezzo e poi è venuta a mancare anche lei.



## GIOVENTÙ

---

### **Ho praticato diversi sport**

Ho abitato vicino al Mirabello sino a 12 o 13 anni e il nostro divertimento era di andare il pomeriggio a giocare al pallone. Questo era il nostro divertimento. C'era a quel tempo una persona che ricorderò sempre. Mi voleva un bene dell'anima e veniva con il suo carrettino a vendere granatine e gelati. Li vendeva nel periodo estivo, mentre d'inverno vendeva le caldaroste alla barriera di San Pietro. Noi ragazzi ci spartivamo una granatina in tre o quattro, perché i soldi erano davvero pochi per tutti quanti.

Attorno alla casa dove abitavo c'erano una decina di famiglie ed era piacevole la domenica vedere quasi tutte le signore radunarsi nel giardino a fare delle chiacchiere durante il pomeriggio. Noi ragazzi assieme alle ragazze giocavamo a pallavolo ed era bello passare il pomeriggio assieme.

Avevamo anche organizzato una squadra di calcio dilettantistica e tutta l'attrezzatura non era data da sponsor, ma te le la dovevi prendere tu. Ho giocato a calcio fino alle superiori e poi ho cominciato con la pallacanestro, sempre a livello studentesco. Successivamente, con il passare degli anni, la carta d'identità è sempre molto importante, ho iniziato a giocare a tennis. Avevo una bella compagnia di amici e tutte le domeniche, alle 7 e mezza o alle 8, si andava al tennis a giocare. Era un modo anche di scaricare tutte le rogne della settimana e parlare un po' di quelli che potevano essere i problemi, perché nella compagnia c'erano imprenditori, professionisti, c'era insomma di tutto, e questo è stato qualcosa di piacevole.

## **Pesche ripiene**

La domenica poi era una giornata un po' particolare anche a tavola. Durante la settimana si andava via un po' veloci, la domenica invece c'era più tempo e nello stesso tempo la cucina veniva anche curata meglio. Saltavano fuori a volte due cappelletti, due tortelli di zucca, sempre qualcosa di buono. Nel periodo estivo si mangiavano qualche volta anche le famose pesche ripiene che adesso sono diventate un miraggio. Ricordo che una mattina siamo arrivati a casa, forse eravamo andati a ballare o a una festa, erano le 2 e mezza o le 3 del mattino, avevamo fame e il mio amico dice: "Vieni su che può darsi che mia madre abbia fatto le pesche ripiene". Ci siamo messi lì e una ad una le abbiamo fatte fuori tutte. Sua madre la mattina si lamentava: "*Dov aghia a cater i perseg*", dove vado a cercare delle pesche. Probabilmente aveva degli invitati, non so, questi episodi lasciano il tempo che trovano, invece a quel tempo erano le nostre avventure.

## **Gli studi**

Ho frequentato le scuole elementari Montegrappa e ho avuto due maestri: la maestra B. e il maestro D. La maestra B. era una figura di una certa maestosità, anche una bella donna, credo di aver fatto la prima e la seconda con lei e dopo siamo passati in mano al maestro D. Questi maestri abitavano nelle case di Arduini, dove c'è la Coop adesso. Tra i compagni di classe c'erano anche i figli di gente abbiente, però non hanno mai fatto pesare la loro agiatezza. Avevamo, ad esempio, un compagno di scuola che era figlio di Arduini, però lui alla merenda non è che avesse il pane con il prosciutto, aveva la mortadella, questo per dire che era anche intelligente.

Era un periodo in cui c'erano difficoltà economiche per la maggior parte della gente e alla scuola Montegrappa c'era anche la Reggio un po' particolare. Via San Martino, ad esempio, e lì c'erano delle famiglie con dei problemi, particolarmente con le scarpe, e allora c'è stata l'iniziativa degli zoccoli. Avevamo fatto una colletta ed erano stati comperati degli zoccoli che mi pare fossero di legno e sopra avevano la pelle, così d'inverno riparavano un po'. Avevamo due o tre compagni di scuola che erano in quelle condizioni, che provenivano da quelle vie. Ma non c'era mai stata una differenza.

Il primo giorno di scuola è stato un pochino emozionante, era qualcosa di nuovo, e pur avendone sentito parlare lo dovevamo vivere in prima persona e difatti il primo giorno è stato un po' emotivo. Poi anche il fatto di stare fermi quattro o cinque ore era un problema, però insomma, pian piano ci siamo abituati, grazie anche all'intelligenza degli insegnanti che si adeguavano ai ragazzi, perché tenerli fermi tutte quelle ore non era mica facile. Qualche volta, ad esempio, ci portavano fuori in cortile una mezz'oretta per scaricare quella esuberanza. La maestra B. era una maestra piuttosto rigida, mentre il maestro D. sembrava comprendere meglio quelle che potevano essere le esigenze di noi bambini.

Nella scuola elementare e poi alle medie io mi sono trovato sempre bene, sia con gli insegnanti che con i compagni. Ho avuto la fortuna di avere dei validi insegnanti, era una soddisfazione perché, pur essendo dei personaggi particolari, erano cioè molto rigidi, trasmettevano veri insegnamenti. Non seguivano mai quella che poteva essere la vita del libro, del testo scolastico, ma anzi loro la sostituivano. Anche se la lezione durava solo venti minuti erano venti minuti che valevano per un'ora di lezione.

Ricordo un professore che era una persona nervosissima, una persona forse anche un po' complessata, non ho capito, il professor D., era un fumatore... ma a parte quello era un bravissimo insegnante, l'ho avuto alle superiori, ma l'avevo conosciuto alle medie perché era venuto a sostituire una insegnante malata. Poi avevamo avuto un'altra persona meravigliosa, il professore P. e poi abbiamo avuto il professore di francese, che non era il solito insegnante, ma un pozzo di cultura che non finiva più.

Erano insegnanti che davano soddisfazione. Ma ricordo anche una professoressa di scienze e geografia che veniva da Parma: poveretta, l'insegnamento non era la sua professione, e io durante le sue lezioni copiavo. Ci siamo diplomati in tredici, eravamo partiti in trentadue, trentatrè e siamo arrivati in tredici: otto donne e cinque uomini.

*(Anche per quanto riguarda l'esperienza scolastica non manca il ricordo gastronomico/culinario/goloso.)*

A quel tempo c'erano a scuola anche i residenti dei paesi vicini, venivano da Correggio, Novellara, San Polo e mi pare da Barco. C'è stato un giorno in cui durante la merenda due sorelle, che erano figlie di un mugnaio, avevano tirato fuori dei pezzi di pane bianco e io cercavo di scambiarli con la mia merenda, ma loro, purtroppo, non sono mai state d'accordo.

## GLI AMORI E IL MATRIMONIO

---

### **Julia De Palma**

Facevo parte di una compagnia di amici e il periodo estivo per noi era particolarmente intenso. Particolarmente intenso perché si svolgeva ad Alassio, quella era la zona dove noi andavamo a trascorrere le vacanze e lì avevamo, come posso dire... avevamo avuto dei rapporti molto intensi.

Avevamo la fortuna che la signora dove noi alloggiavamo ci lasciava a disposizione la villetta. Per non avere la rottura di scatole di venirci ad aprire, dato che non sapeva a quale orario saremmo rientrati, ci aveva dato le chiavi e avevamo a disposizione la mansarda. Lì c'era del movimento notturno abbastanza intenso. Avevamo conosciuto in un locale che si chiamava "L'Orientale" una delle più belle voci del tempo e che purtroppo ha dato poco sfoggio di sé: Julia De Palma, non so se l'ha sentita nominare, una voce meravigliosa e una ragazza simpaticissima. Tutte le sere, prima di andare a letto, noi andavamo a trovarla, era una ragazza che stava volentieri in compagnia. Poi un bel giorno, non so come sia, l'abbiamo persa. Non so se si è sposata o se è andata all'estero, ma era veramente, secondo me, una donna di grosso spessore. In Italia però non l'ho più sentita. Julia De Palma, meravigliosa! Andavamo in qualunque momento, eravamo sempre graditissimi, andavamo lì a tutte le ore, le facevamo piacere.

C'era un mio amico che a San Remo vendeva biglietti per assistere a degli spettacoli e ci andava tutte le sere. Qualche volta siamo andati anche noi perché in quel locale c'era D'Apporto. Intratteneva per un'oretta con le sue barzellette e il varietà.

## **L'aviatore**

Eravamo, quindi, sempre in movimento. Poi gli ultimi due anni si è ricordato con noi un ufficiale dell'aeronautica. Un giorno ci ha detto: "Adesso vi saluto perché vado a Milano. Vado a prendere lo stipendio", o qualcosa del genere, "Però fra un quarto d'ora, venti minuti al massimo mi vedrete tornare". "Ma va a girare te e le tue balle", gli abbiamo risposto ma, inaspettatamente, è proprio arrivato con l'aereo e ha fatto dei numeri da circo sulla spiaggia e poi è ripartito. Quando l'abbiamo rivisto la sera dopo gliene abbiamo dette di tutti i colori, ma lui era fatto così. Quello che era bello, però, era l'affiatamento che avevamo tra noi amici e siamo rimasti sempre in contatto. Della vecchia compagnia siamo rimasti in quattro e abbiamo tutt'ora dei rapporti, nonostante i tanti acciacchi, rapporti che oggi sono più telefonici che di persona.

## **Gli incidenti d'auto**

Non ricordo se sia stato il primo anno di vacanze, ma sta di fatto che abbiamo avuto un incidente automobilistico. È stato un miracolo che non siamo andati a finire in mare. Avevamo finito con l'ufficio alle sette, sette e mezza, e invece di partire la mattina successiva siamo andati via la sera stessa. Quando arriviamo sulla Riviera, eravamo a circa quindici chilometri da Alassio, c'era quella nebbia, quella che faceva quella patina sull'asfalto, e un po' quella, un po' un colpo di sonno, a un certo momento siamo andati fuori strada. Fortunatamente ha sbattuto contro le rocce e non dall'altra parte, perché se andavamo dall'altra parte... buonasera! Siamo finiti in due all'ospedale, eravamo in tre, io e un amico che aveva diversi tagli e ferite

a causa del vetro che si era rotto e io che avevo tutta la testa insanguinata. Il giorno dopo siamo andati in spiaggia ma eravamo tutti incerottati.

Abbiamo avuto successivamente anche un altro incidente: è stato a Merano, un sasso ha spaccato un vetro per cui ci siamo fermati in un'officina per cambiare il vetro. È stato un episodio sotto un certo profilo fortunoso perché lì ho conosciuto una ragazza che mi ha portato a vedere le corse dei cavalli, ho giocato e ho vinto. Con i soldi della vincita ho pagato il vetro. A quel tempo erano 240 mila lire e non erano pochi.

## **Le ragazze**

Ricordo anche che in quel periodo avevo fatto una grossa conoscenza. Avevo conosciuto una delle figlie del titolare della Lancia Auto. Lei aveva preso una sbandata e io cercavo di tenere su le carte, bluffavo con me stesso, ma non potevo stare al suo passo. La sua era una famiglia di livello piuttosto elevato e io capivo che non facevo parte del clan dei Lancia. Mi piaceva quella ragazza, una bella ragazza, intelligente e anche lei molto affezionata a me. È stata una gara non facile!

Queste sono state le nostre avventure che si sono smorzate quando due reggiane incontrate ad Alassio, una volta tornate a casa, hanno messo fuori i manifesti sul tipo di vita che facevamo e allora dopo ci siamo naturalmente *inquadrati con il sottogola* e siamo andati avanti.

## **Il matrimonio**

A 33 anni mi sono sposato. Ho sposato una ragazza di origini piemontesi che da tanti anni abitava a Reggio. Suo padre era un

commerciante di vini e aveva dei negozi a Genova. Erano astigiani, ma si erano trasferiti in un primo tempo a Genova, dove avevano aperto delle rivendite. Quel clima però a mio suocero non gli confaceva, così è venuto ad abitare a Reggio e qui ha continuato la sua attività.

Mio suocero aveva il morbo di Parkinson, venne operato a Milano dal Professor Columella, ritenuto un luminaire nel suo campo. Per due anni è stato bene ma poi, a causa di questa malattia, ha smesso di guidare e ha dato la macchina a mia moglie. Questo Professor Columella era talmente richiesto per gli interventi che aveva preso il Ferrari per andare e venire da Milano alle varie città dell'Emilia-Romagna.

### **La morte di mio suocero**

Spesso e volentieri mio suocero usciva con il suo mediatore e andava a visitare delle cantine per scegliere e prendere del vino. Un pomeriggio, mentre era in una cantina e aspettava che gli portassero un campione di vino, è scoppiata una macchina che era in funzione. Era una centrifuga, come quella della lavatrice, e andava a grande velocità e improvvisamente è scoppiata. Sono morti mio suocero, il mediatore e il proprietario della cantina. Si è salvato solo il cantiniere perché si era allontanato per andare a prendere il campione. Io sono venuto a conoscenza di questa tragedia dai carabinieri che si sono recati a casa mia per informarmi. E questa è stata un'altra di quelle tegole che tramortiscono, è stata un'autentica botta!

Si può immaginare quale situazione abbiamo dovuto affrontare mia moglie ed io. I commercianti, in quel tempo, non facevano pagamenti immediati; anche se avevano spedito due o tre cisterne di vino rimanevano sempre crediti da riscuotere e debiti



da pagare. Mi sono dovuto perciò occupare anche di quanto lasciato in sospeso da mio suocero nella sua attività. Mi prendevo un giorno di ferie, il mercoledì, e andavo con la macchina ad Asti al mercato, per incontrare i commercianti, i clienti e gli amici di mio suocero e per sistemare i conti in sospeso. Insomma, ci sono saltato fuori e le cose sono andate come sono andate. Questo fatto mi ha permesso di acquisire una esperienza anche nel campo del vino. Io sono un discreto consumatore e mio suocero veniva da me per scegliere il vino, lui non beveva perché “non si voleva rovinare il palato”, diceva. Mia suocera, naturalmente, è venuta ad abitare con noi, abbiamo creato il nucleo familiare assieme a lei e a mia madre e sono rimaste con noi fino alla loro morte.

### **La morte di mia madre**

Mia madre aveva sofferto di mal di schiena e purtroppo le avevano ordinato l'uso di un busto che partiva dal ginocchio e arrivava fino alle spalle, era ingabbiata in questo busto e quando finalmente se lo toglieva respirava di sollievo, ma era un ausilio necessario perché altrimenti non sarebbe stata in piedi.

Successivamente, purtroppo, un brutto giorno ha avuto un male ed è stata ricoverata all'ospedale. Quel giorno io ero in Piemonte per lavoro. Mi telefona un amico, più che amico un fratello, e mi dice che mia madre è morta. Ho preso la macchina e sono corso a casa, non le dico in quale stato.

Ho portato avanti quella che poteva essere l'attività familiare con un figlio che era adorato. Mio suocero gli aveva comprato un asinello che stava dentro il baule della macchina, ma naturalmente non potevamo tenerlo qui a Reggio e l'ho dovuto portare lassù, in Piemonte, per farlo vivere in campagna. Un nonno

pieno di attenzioni per il nipote che, forse, era troppo cullato. Mia moglie ed io abbiamo tirato avanti nel senso che io andavo a lavorare e mia moglie curava praticamente la famiglia e anche quelli che potevano essere i suoi impegni sia in Piemonte che a Reggio. Siamo andati avanti fino a che... *(La moglie è morta improvvisamente nell'ottobre dello scorso anno e Angelo non riesce a completare la frase.)*

... trascorrendo le vacanze insieme, frequentando gli amici. Abbiamo sempre cercato di fare delle cernite per avere degli amici con la A maiuscola, direi che siamo stati fortunati perché abbiamo sempre avuto dei cari amici.

Non posso ignorare che io ho trascurato un po' mia moglie perché i miei impegni di lavoro, i miei orari di lavoro mi tenevano spesso lontano da lei. Mi capitava di frequente di essere fuori la sera, spesso a cena con dei clienti, io la trascuravo ma lei capiva, perché essendo figlia di commercianti capiva che non c'erano orari fissi e sempre uguali. Abbiamo fatto una vita modesta, senza voli pindarici, ma una vita tranquilla per quello che potevano essere i problemi giornalieri.

Nel frattempo mio figlio ha cominciato anche lui con gli studi, ha fatto ragioneria poi si è iscritto all'Università di Parma, ma è stato chiamato per il servizio militare e ha perso un anno per svolgere il compito di portare la corrispondenza del distretto all'ufficio postale e di imbucarla! Si era talmente arrabbiato e avvilito che ha lasciato l'università anche se aveva dato diversi esami e non si è più laureato. Fare il servizio militare in quel modo lo faceva sentire umiliato. Ha fatto il militare per andare a prendere la posta, aveva dei compiti che erano delle sciocchezze, talmente puerili che faceva fatica ad accettarli. Ci fossero stati da fare, non so, trecento chilometri con un camion, lui

li faceva, ma fare quelle cose lì proprio non l'ha digerito. Mollato tutto ha trovato un'occupazione e adesso va, va tranquillo.

### **Sono tempi difficili**

Ho cercato, non solo professionalmente, ma anche personalmente di dare una mano al prossimo perché era un piacere dare una mano. Non è presunzione, ma in mezza giornata trovo un posto di lavoro.

L'altro giorno è venuto un mio carissimo amico, che non sapeva quello che era successo a casa nostra e cioè la perdita di mia moglie e, a parte l'amicizia, mi è molto grato perché l'ho inserito in un'azienda a lavorare. Mi diceva che l'azienda dove lavora, che è una delle prime aziende in Italia, ha calato del 25% il fatturato e mi ha detto che un altro particolare di questo periodo è che la gente non paga.

Quindi doppia difficoltà, perché da un lato c'è la necessità di vendere, ma dall'altro c'è anche quello di incassare. Poiché ha una certa attività e la situazione nostra come prezzi è piuttosto elevata, gli ho suggerito di guardare verso la Cina e gli ho indicato due amici. Così è partito, è partito ieri per la Cina. Anche là la situazione sta cambiando, cioè non è solo l'Italia che ha ridotto gli acquisti, ma anche tutta l'Europa, per cui anche i cinesi stanno risentendo di questo momento. Sentiremo quando viene a casa. È un peccato perché sono quattro anni che andiamo avanti così e tutti gli anni ci dicono che l'anno successivo andrà meglio, che il 2014 sarà l'anno della ripresa, ma adesso la gente ha capito che queste previsioni sono balle e si è stufata di sentirle raccontare.

## IL LAVORO

---

### Dalla teoria alla pratica

Si passava dalla scuola al lavoro, alla parte operativa, ma nessuno ti insegnava o ti dava delle indicazioni su come ci si doveva concretamente e praticamente comportare. Ci si doveva, casomai, rivolgere a un collega che era lì da vent'anni, però non era semplice. Questa consuetudine, a mio parere, era negativa, ma tutti gli istituti bancari erano così e anche quelli a carattere nazionale avevano queste caratteristiche. Non ci si poteva nemmeno comportare come degli artigiani, che tirano fuori qualche iniziativa, qualche numero, si dovevano invece seguire determinate regole per non cascare, involontariamente, in problemi con il tribunale o con la legge.

Forse è nella mia natura, ma come sono entrato in banca ho sempre cercato di essere aggiornato anche su argomenti al di fuori della materia bancaria e ho cercato di crearmi una cultura personale. Questo comportamento naturalmente mi ha agevolato anche nell'ambito del lavoro. Mi assumevo delle responsabilità che non mi spettavano e se tutto andava bene era un dovere, ma se per caso capitava qualcosa di imprevisto erano dispiaceri. Trattare una materia come il *denaro* che non è tuo è come essere una lepre sotto il tiro del cacciatore. Per fortuna, e credo anche un po' per capacità, le cose sono sempre andate bene. Sotto il profilo professionale ho fatto un'esperienza che credo pochi abbiano fatto. Ci sono, ad esempio, dei direttori che sono direttori generali, ma sullo specifico argomento non conoscono il meccanismo e il funzionamento, mentre questa conoscenza potrebbe essere positiva nella loro attività.

## **I prodotti finanziari**

Quando un cliente, ad esempio, vuole acquistare un prodotto bancario, di solito i funzionari cercano di vendere solamente quelli della propria banca e non sono in grado di suggerire qualcosa di diverso, a meno che non sia il cliente stesso che lo chiede. Non rimangono aggiornati rispetto all'andamento del mercato finanziario.

Ieri, ad esempio, è venuta una mia carissima amica, una mia compagna di scuola che vive sulle colline di Ciano d'Enza. È venuta qui perché voleva dei consigli e io glieli ho dati. Aveva un'operazione che le scadeva e allora ho cercato di trovare il meglio per lei, non mi sono fermato ai titoli della mia banca, ma ho cercato il meglio che offriva il mercato finanziario. Dato che vive sola le ho anche suggerito di accettare la proposta di un ristorante vicino a casa sua che per dieci euro al giorno le dà un primo, un secondo, il dolce e, non so se beva, anche il vino. È un ristorante dove fanno dei tortelli d'erba meravigliosi, credo siano i tortelli migliori di tutta la provincia.

## **Il settore estero**

Oltre a questo campo ho acquisito delle esperienze anche nel lavoro con l'estero. Ai clienti si suggerivano le modalità di incasso e le forme di pagamento a seconda che si trattasse di esportazioni o di importazioni. A quei tempi si lavorava con la Banca d'Italia e tutte le operazioni avvenivano tramite lei. Successivamente abbiamo invece lavorato direttamente con le banche corrispondenti, tedesche, inglesi, senza la mediazione della Banca d'Italia, e la burocrazia si è semplificata. Le operazioni comprendevano non solo importazioni ed esportazioni, ma an-

che i titoli e gli azionari. Mi sono dato da fare perché erano dei servizi che venivano messi a disposizione del cliente, e ho trovato un corrispondente a Milano e tutti i giorni ci si sentiva alle 11, 11 e mezza e gli passavo gli ordini di acquisto e di vendita.

### **La stagionatura del formaggio**

Un altro settore era il Magazzino Formaggio. Io sono un buongustaio di formaggio, però esserci in mezzo tutti i giorni, dal mattino alla sera, mi aveva fatto prendere una gran stufata! Ero passato dall'Ufficio Conti Correnti all'Ufficio Merci. In quel periodo c'erano ventisei operai e purtroppo il magazzino si stava svuotando perché c'era la concorrenza. Gli operai erano preoccupati di perdere il lavoro e mi avevano sensibilizzato e reso partecipe di questa loro preoccupazione. Allora, cosa faccio? Il sabato e la domenica con la macchina andavo a trovare i clienti, sono andato a Trieste, sono andato a destra e sinistra. In sostanza, credo che questo si sia verificato in primavera, alla fine dell'anno io non sapevo più dove mettere il formaggio, avevo 350 mila forme, ne avevo persino per terra! Non sapevo dove metterle e ho dovuto cercare magazzini a destra e a sinistra. Noi offrivamo un servizio di custodia, un servizio di correzione delle imperfezioni del formaggio, un servizio anche di finanziamento perché a fronte di forme depositate potevano essere richiesti dei prestiti alla banca.

Le attività maggiori sul lavoro erano i conti correnti. I conti correnti consistevano in un servizio che la banca metteva a disposizione del cliente per cui veniva aperto un rapporto, se uno versava dei soldi poteva utilizzare i suoi mezzi finanziari, oppure ricorrere anche al credito della banca. Poi sono sorti i cosiddetti mutui, naturalmente per l'acquisto di case. A quel

tempo non è che fossero molto richiesti, non c'era ancora la cultura, la mentalità da parte dell'acquirente di ricorrere al mutuo. Il genitore comprava l'appartamento al figlio o alla figlia se aveva i soldi, dopo invece si è creata una mentalità forse anche un po' troppo libera, non solo da parte di chi lo chiedeva, ma anche da parte della banca.

### **I mutui casa**

La banca ha commesso degli errori gravissimi, io sono per dire le cose come stanno, nel senso che nel momento in cui distribuivano soldi a persone che sapevano già in partenza che non avevano da restituirli hanno messo nell'imbarazzo tutti. E adesso naturalmente si vede sul giornale ogni venti giorni un elenco di appartamenti che vengono messi all'asta proprio perché ci sono rimasti in mezzo.

La caratteristica del mutuo era questa: il cliente andava a vedere un appartamento, una villetta o qualcos'altro, e trattava il prezzo, ma per avere maggior credito da parte della banca mandavano un tecnico, il quale valutava l'immobile e se il prezzo era cento lui metteva centoventi per poter ottenere un finanziamento maggiore. Poi è successo quello che è successo.

### **I diversi servizi bancari**

Nel corso della mia carriera lavorativa sono passato, appena assunto, all'Ufficio Depositi, dove arrivava il risparmiatore con il libretto per lasciare i suoi risparmi. Poi, dopo l'esperienza di due o tre mesi, sono passato all'Ufficio Conti Correnti, ed erano aumentate le responsabilità. Lì ci sono rimasto un paio di anni. Nel contempo, oltre ai conti correnti, avevo anche il servizio

degli effetti all'incasso. Era il momento in cui erano state messe sul mercato delle bombole di gas, che a quel tempo in casa non c'erano, la Pibigas e la Liquidgas, venivano emesse tante ricevute bancarie, mi pare fossero diecimila lire, le portavano in banca e la banca provvedeva all'incasso. Poi naturalmente ho seguito altre storie, sono stato all'Ufficio Portafoglio dove giravano le cambiali, poi dalla sede, dove ero, aprimmo un'Agenzia alla Camera di Commercio e lì naturalmente ebbi un incremento notevole di lavoro perché in quella zona cade il mercato. Il martedì e il venerdì facevano il mercato per cui molti operatori, commercianti, mediatori, si appoggiavano a quella sede perché avevano la comodità. Avevano però preso una brutta abitudine, stavano cioè a chiacchierare, chiacchierare e arrivava l'una, l'una e un quarto, l'una e mezza e io non andavo più a casa a pranzo. Mi fermavo in un baretto schifoso e sporco, mi facevo fare un panino e un caffè, poi voltavo pagina.

Strada facendo da impiegato sono diventato funzionario, poi vicedirettore, quindi della strada ne ho percorsa, ovviamente con tutte le responsabilità connesse. Sentivo il peso del concedere o meno la fiducia. Prendevo tutte le precauzioni però cercavo di snellire quello che poteva essere l'iter burocratico, perché capivo che era una mossa positiva. Il tipo di rapporto che si creava faceva sì che il cliente ti faceva anche propaganda: "Guarda sono andato lì il mattino e il giorno dopo avevo già la disponibilità". Delle volte capitano degli affari e si deve dare una risposta piuttosto veloce, ti devi coprire le spalle per poter iniziare e successivamente perfezionare il tutto. Si creava non solo quello che poteva essere un rapporto di lavoro, ma anche un rapporto di amicizia e questo ovviamente sia da parte mia che del cliente.



## **Un cliente disperato...**

Ricordo di aver fatto alcune esperienze molto particolari. Un giorno alla chiusura dello sportello all'Isolato San Rocco venne una persona anziana, che io conoscevo, che aveva un allevamento di polli, una struttura di una certa dimensione. È venuto nell'ufficio e ha detto che aveva bisogno di parlarmi: "Senta Angelo, io adesso mi vado a sbattere sotto il treno". Io dico: "Ma scherza, o fa sul serio?", "No, no, guardi, sono disperato, con quello che è il mercato non ce la faccio più". Era un disastro, sembrava che la gente non ne mangiasse più dei polli. Al che a un certo momento dico: "Beh, insomma, provi a vedere di cambiare il tipo di attività, anziché dei polli provi a fare un allevamento suinicolo", "No, no, io adesso al punto in cui sono arrivato... io vado..." poi mi ha piantato in asso e se ne è andato. Io allora ho telefonato a casa dicendo: "Guardate che c'è il papà che sta attraversando un momento di difficoltà, vedete di raggiungerlo perché non vorrei che facesse qualche gesto inconsulto". Fortunatamente la cosa è andata per il verso che doveva andare, chiusa questa attività ha seguito il mio consiglio ha trasformato l'allevamento di polli in un allevamento suinicolo ed ebbe una grossa fortuna.

## **...e un altro squinternato**

Un'altra volta è venuta una persona che conoscevo, ma che era un pochino squinternata. È entrato dentro al mio ufficio all'una e mezzo minacciandomi con una rivoltella perché voleva non ricordo se cinquanta milioni. Gli ho detto che non avevo disponibile in quel momento tutta quella somma, che doveva aspettare un po', ma di mettere per favore la rivoltella sul tavolo,

sulla scrivania. Non è stato bello trovarsi in quella situazione, io ero qui e lui era dall'altra parte e avrebbe potuto sparare. Non so perché girava con la rivoltella, ma indubbiamente non era inquadrato bene.

Delle esperienze ne ho avute tante e quando ho potuto una mano l'ho data volentieri, si vive anche di soddisfazioni. A distanza di anni c'è ancora gente che mi telefona, mi fa piacere che il fatto di aver creduto nelle loro iniziative e nelle loro capacità ha poi permesso l'avvio e il successo delle loro imprese. Sono tutte quelle valutazioni che a quel tempo si facevano sulla persona, cosa che adesso non succede più, è tutto cambiato, adesso c'è maggiormente l'uso del computer e lo si privilegia rispetto al rapporto diretto.

### **Si deve fare con quello che si ha**

Il mio lavoro, l'attività del banchiere che ha delle responsabilità, non è facile. Nel periodo particolare attuale poi è ancora più pesante. Nell'arco della mia vita ci sono state tre crisi, ma non di questa entità perché erano crisi, diciamo, nostre, italiane. Oggi, invece, abbiamo delle crisi che stanno coinvolgendo tutta l'Europa e a mio parere, purtroppo, non hanno ancora trovato l'antidoto per saltarci fuori. Per quello che può essere la mia esperienza è indubbia una cosa, e cioè che dobbiamo essere preparati ad accettare che ci impoveriamo ancora di più. Questo è certo. Solo che con tutti i problemi che ci sono bisognerebbe anche che ci fosse sotto il profilo politico una certa responsabilità. Dovrebbero dire: "Sentite, la situazione è questa ed è inutile dire *vogliamo, vogliamo* se non ne abbiamo". È come dire: "Voglio da te cento lire" e io non le ho. È inutile pretendere quello che non c'è.

In sintonia con questo discorso nell'arco della mia vita, per quello che è stato il mio lavoro, la professione, la famiglia, ho sempre cercato di utilizzare solo quello che avevo per soddisfare i bisogni miei e della mia famiglia.

Come avevo detto, lavorare in banca non era quello che sognavo di fare. Io avrei voluto fare l'albergatore in una zona turistica oppure in una città dove ci fosse un certo movimento, una certa animazione.

Non so dire come sia venuto questo desiderio, a Reggio non è che ci fossero molti alberghi. Io ero molto amico con V. che lavorava nell'albergo Europa, qui al Mirabello. Ma le cose sono andate come sono andate e io ho fatto quello che è stato possibile fare.



## POSTFAZIONE

---

*Caro Angelo, concludo per te la narrazione della storia della tua vita. Nonostante i diversi incontri non abbiamo trovato il modo di finirla, di parlare dell'oggi e della quotidianità.*

*Il tuo presente è ancora pieno della presenza di tua moglie e nel contempo è pieno della sua assenza. Sei anche molto preso dalla fisioterapia e dai ripetuti esercizi di riabilitazione dell'anca che ti hanno operato nei mesi scorsi.*

*Il tuo presente ti vede confinato in casa, costretto tra una poltrona e un letto, mentre il tuo desiderio è quello di riprendere a muoverti, a camminare, ad andare con gli amici magari per fare una passeggiata o a mangiare in qualche buon ristorante.*

*Hai però coraggio da vendere, spirito e ironia che sarebbero da imitare e che rendono molto piacevole trascorrere il tempo assieme a te. Se avessi chiesto un commento alla tua storia penso che mi avresti detto che sei contento delle scelte che hai fatto e della vita che hai vissuto.*

*Non ti sarebbe dispiaciuto trascorrere un altro po' di tempo assieme a tua moglie, ma anche lei se n'è andata ed è scomparsa in modo tragico e improvviso, come già ti era capitato con altri tuoi cari.*

*Mi accomuna a te il primo lutto, la morte di tuo padre. Anch'io l'ho perduto che ero molto piccola, nemmeno 9 anni, e so bene come cambia il corso della vita quando succedono avvenimenti di questa portata.*

*Ascoltarti mi ha fatto pensare alla mia esperienza e se solitamente mi rattristavo, sentendo come describevi la tua e come l'hai affrontata mi ha fatto sentire meno sola e di questo ti sono molto grata.*

*Grazie Angelo. Conoscerti è stata una vera sorpresa!*

*Reggio Emilia, estate 2013*

Deanna Borghi



